

Sclerosi multipla: nuovo studio bocchia la tesi di Zamboni

Il medico ferrarese ha collegato la Ccsvi con la malattia Sclerosi multipla: nuovo studio bocchia la tesi di Zamboni Il 97% dei pazienti con Sm non soffre di insufficienza venosa cerebrospinale cronica. Esaminati più di 1.700 casi.

MILANO - Non esiste correlazione tra l'insufficienza venosa cerebrospinale cronica (Ccsvi) e la sclerosi multipla (Sm). E' questo il risultato definitivo dello studio "Cosmo" promosso e finanziato dall'Associazione italiana Sclerosi multipla (Aism). Lo studio, presentato al 28esimo congresso europeo sul trattamento e la cura della Sm, bocchia dunque la tesi del medico ferrarese Paolo Zamboni, padre della controversa teoria che collega appunto la Ccsvi con la malattia. Secondo lo studio, il 97% delle persone con Sm esaminate non soffre di insufficienza venosa cerebrospinale cronica.

I NUMERI - Nel rimanente 3% del campione esaminato, la Ccsvi è riscontrabile con percentuali del tutto analoghe sia nelle persone con Sm, sia nei pazienti con altre malattie e perfino nei controlli sani. Lo studio durato due anni è il più ampio finora effettuato, con un investimento di 1,5 milioni di euro: 1.767 i casi analizzati, 35 i centri neurologici coinvolti in Italia e 26 gli esperti impegnati. La valutazione finale è stata effettuata su 1.165 persone con Sm, a confronto con 376 controlli normali e con 226 persone con altre malattie neurologiche. Per identificare la prevalenza della Ccsvi nelle persone con Sm, è stata utilizzata la tecnica dell'ecocolor doppler. Su un totale di 1.165 persone con Sm esaminate, solo in 38 è stata riscontrata la Ccsvi (3,26%). Tale patologia è presente inoltre in 12 soggetti sani su 376 esaminati (2,13%), ed è stata rilevata anche nel 3,10% dei casi di persone con altre patologie neurologiche: 6 su 226.

CAMPIONE AMPIO - La “frequenza così bassa, abbinata con l'esigua presenza di Ccsvi in tutti e tre i gruppi diversi di persone analizzate, tolgono ogni possibile dubbio ed eliminano la possibilità di creare collegamenti anche blandi tra Sm e Ccsvi”, spiega il presidente della Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (Fism), Mario Alberto Battaglia. Per curare la Sm e sconfiggerla, sottolinea, “è dunque necessario percorrere altre strade”.

Dello stesso parere i principali coordinatori dello studio. Secondo il direttore del Dipartimento neurologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Giancarlo Comi, “i dati dimostrano che la Ccsvi non è una patologia legata alla Sm, tanto è vero che si riscontra in percentuali simili anche in soggetti del tutto sani. Non c'è nessun motivo che possa indurre a curare tale patologia per curare la sclerosi multipla”. Inoltre, rileva il presidente del Comitato scientifico Aism, Gianluigi Mancardi, “diversi studi sulla Ccsvi e Sm erano condotti su piccoli numeri; per questo Fism ha scelto un campione tanto ampio: più si effettua un'analisi su molte persone e più, infatti, il risultato è attendibile”.

DUBBI SU ATTENDIBILITA - Secondo l'associazione di pazienti "Ccsvi nella Sclerosi Multipla" lo studio Cosmo è “una negazione annunciata che non potrà condizionare la libera ricerca biomedica in Italia, mentre la correlazione tra Ccsvi e sclerosi multipla è data per assodata nel mondo”. Lo studio, rileva l'associazione, “afferma praticamente l'assenza di collegamento tra Sm e Ccsvi. Sono dati che ci lasciano amareggiati ma per nulla stupiti. Lo studio, infatti, suscita forti dubbi circa la sua attendibilità; infatti l'analisi con diagnosi fatte tramite ecocolordoppler (metodo molto operatore-dipendente) parla del 3% di correlazione tra Sm e Ccsvi, mentre in tutto il mondo diagnosi fatte anche con la venografia, considerato il metodo più sicuro per questo tipo di diagnosi, parlano di percentuali di correlazione altissime”. Secondo l'associazione, inoltre, lo studio “è stato gravato da pesanti vizi e carenze metodologiche apertamente denunciate dal professor Zamboni”.

(Fonte: Ansa) 12 ottobre 2012